

NEL FISICO E NELL'ANIMA

di Valentina Chittano

“Permettere o accettare idee e atteggiamenti diversi dai propri; dimostrare comprensione o indulgenza per gli errori e i difetti altrui”. Secondo la definizione data dal dizionario di italiano Garzanti, la tolleranza è in qualche modo **la capacità di sopportare e di consentire**. È il vessillo che io per prima mi sforzo di issare sulla vetta del mio carattere, cercando aiuto nei principi cristiani nei quali credo o nella convinzione che sia forse l'unica strada per costruire una società fraterna e pacifica. Un'immagine, però, da qualche settimana combatte con questo lato “buono” della mia testa, pungolandolo dolorosamente. È il corpo martoriato di quella ventunenne che a Guidonia, a fine gennaio, ha perso tutto tra le mani, il sudore e l'insano gusto per la violenza dei suoi cinque aguzzini. L'hanno stuprata e picchiata senza alcuna pietà, facendo ascoltare le sue grida al fidanzato, a sua volta riempito di botte e chiuso nel bagagliaio dell'auto. L'hanno seviziata a turno, probabilmente godendo nell'incutere terrore in quella ragazza indifesa. Ricareare nei miei pensieri quella scena, rivedendo la giovane, tremante non per il freddo ma per la paura che non si toglierà mai più dal cuore, ha stritolato la mia tolleranza.

Come si può comprendere e accettare? Che i delinquenti in questione fossero extracomunitari forse non è importante: la violenza, in fondo, non ha colore. Ma la cronaca è spietata e ci racconta ormai giornalmente di abusi su minorenni, di stupri addirittura su anziane, tutti o quasi ad opera di uomini dell'Est. Quindi la violenza, pur non avendo colore, può essere spinta da fattori culturali e sociali che ne spieghino il perché. **Un perché comunque inaccettabile.**

Queste notizie non possono più trovarci rassegnati. La sensazione di nausea che si prova ogni volta che si sente dell'ennesima vittima, annientata per sempre dalla furia del “cattivo”, deve essere il nostro trampolino di lancio. Non per un linciaggio, non per una “giustizia fai da te”. Abbiamo il dovere ed il diritto, però, di non abbassare la guardia, sia per difenderci, sia per far sì che la pena sia certa. Niente sconti per chi ha rubato e distrutto il fisico e l'anima del prossimo! È una consolazione magra, ma non tolgano anche quella a chi niente e nessuno riuscirà più a donare conforto.